

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Sei tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiano lire 32, per un semestre il lire 16, per un trimestre il lire 8 tanto per Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Teltini

(ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 115 verso il piano — Un numero separato costa centesimi 10, un annuncio arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine 10 Febbrajo.

La questione delle bande armate che si dicono in via di formazione nel territorio rumeno e che sarebbero destinate a invadere la Bulgaria, non sembra così vicina ad essere composta. Si fa un palleggiarsi reciproco, fra i giornali, di asserzioni e di smentite che hanno tanto minor peso quanto maggiore è l'interesse nelle due parti di nascondere la verità. I giornali russi, non paghi di negare il fatto di queste bande, vanno anche più avanti ed affermano essere invece la Turchia quella che va facendo segreti arruolamenti, nei quali dà la preferenza ai Polacchi, certo nell'idea di farsene un'arma di offesa contro la Russia. Tutto calcolato la formazione di queste guerriglie è più negata che affermata; ma negato non è invece l'affacciarsi degli agenti russi nelle provincie europee soggette alla Sublime Porta ove l'agitazione, se non è, si crea, e se esiste si accresce e si dilata.

Abbiamo da Parigi la notizia che il Governo francese ha invitato i prefetti a far procedere immediatamente in ogni comune al censimento degli individui chiamati a comporre la guardia nazionale mobile. Quelli che avevano concepito qualche speranza innanzi al fatto che il contingente del 1868 fu fissato a soli 400 mila soldati, devono rinunziare all'idea di vederla avverata. È vero che quel censimento (e la circolare governativa lo avverte) non trae al suo seguito attualmente alcuna chiamata sotto le armi. Ma altresì è vero del pari che l'incorporazione è il primo passo e la base della nuova istituzione militare introdotta dal Governo imperiale. Il resto è una conseguenza di facile e pronta applicazione.

Malgrado il trionfo riportato da Rouher al Corpo Legislativo, a Parigi continuano a circolare voci di crisi ministeriale. Si afferma che si mettono in giuoco molte influenze per far prevalere una combinazione in cui entrerebbe anche il signor Persigny. Si parla anche della sostituzione di Drouyn de Lhuys a Moustier nel ministero degli esteri; ma sono voci troppo vaghe ed incerte per meritare che si cerchi di spiegarne l'origine ed il valore.

La febbre guerresca che ha invaso i grandi stati continentali che vanno moltiplicando i preparativi guerreschi, pur protestando di volere la pace, ha passato la Manica ed ha colpito, a quanto pare, anche il Governo britannico. Difatti s'afferma che l'Inghilterra pensi ad adottare un sistema militare modellato su quello della maggior parte degli Stati d'Europa per trovarsi anch'essa preparata alle eventualità, questa frase con cui si suole giustificare tanto spreco di ricchezza in apprestamenti di guerra. Né gli Stati minori rimangono indietro, che ognuno secondo le sue forze porta il suo obolo al rovinoso sistema della pace armata. Così la Camera di Baviera addottò da diverso tempo la legge sull'esercito e di recente anche quella del Württemberg votò la legge sul reclutamento che fissa il contingente annuo a 5800 uomini per l'epoca del 1868 al 1870. Anche nel Belgio la legge militare passerà in onta all'opposizione che incontra nella pubblica opinione.

APPENDICE

BELLE ARTI

Del Naturalismo nell'Arte

Lettera del Prof. Pietro Dotti, al Sig. G. B. Villa, Scultore.

Egregio Amico

Ecco, io fo cosa che a te pure so esser molto cara; io riprendo per lettera i nostri discorsi sull'arte; quei discorsi che noi facevamo insieme o nel tuo studio, o per le vie della tua gloriosa città. E tu ben comprendi il piacere ch'io ne provo; è piacere vivissimo e che mi rifà l'anima; ma col piacere s'interpone il dolore d'esserti lontano, lontano da te, che mi sei fratello, e dalle tante bellezze di natura onde sono veramente incantevoli la riviera di Genova, il suo cielo, il suo mare. Ho però un conforto, ed è gran conforto, quello d'essere stato mandato in questa nobilissima parte d'Italia, qui dove la gente è d'animo di vigorosa tempra, e dove la gioventù, speranza dell'avvenire, è di sodo ed eletto ingegno. E non credere, sai, e non creder che questi luoghi sieno disamati, anzi è il contrario. Se tu vedessi come è bello e sublime l'aspetto dell'Alpi! Ti dico il vero: gli affetti del tramonto su quelle rupi e su quell'immense giogaie coperte di neve sono d'un affetto meraviglioso. Poi, Udine è città

Un giornale bavarese il *Grenzboten* ha pubblicato una lettera del conte di Parigi sulle cose della Germania. Il futuro candidato degli Orleanisti trova naturale e giusto che tutta la Germania si unisca sotto l'egemonia prussiana: nell'unione doganale egli non vede che un bravo passaggio all'unione effettiva. Per ciò che riguarda la Francia il conte di Parigi desidera che ciò avvenga al più presto, acciò che gli Stati del sud possano bilanciare nella politica europea l'influenza della Prussia. In ciò l'autore vede una guarentigia di pace, mentre una guerra colla Francia porterebbe l'unione del sud col nord non a prò della Germania, ma solo a vantaggio della Prussia.

Il movimento cattolico in Irlanda ha scossa anche la Chiesa anglicana e una associazione per la tutela di essa venne istituita a Dublino. È probabile quindi che anche gli Inglesi si accorgano come certe esigenze dello Catholicismo temporalesco da essi assecondate con troppa accondiscendenza, possano esser ritorte anche a loro svantaggio.

GL'INDIRIZZI AL PARLAMENTO

Esiste nella opinione pubblica presentemente un lodevole movimento diretto a persuadere Governo e Parlamento, che la Nazione desiderando vedere posposte tutte le quistioni e discussioni politiche, vorrebbe ch'essi si occupassero principalmente dell'assetto finanziario ed amministrativo.

È questo difatti il supremo bisogno del Paese ed il supremo desiderio di tutti; poichè niente è possibile ad alcuno; pensare od agire, per cosa che torni a pubblico od a privato interesse, prima che ci sia qualcosa di definito e di certo sul nostro avvenire finanziario, che a molti de' nostri e degli stranieri si presenta sotto ad un aspetto desolante.

È molto bene che Governo e Parlamento sieno così incoraggiati nei loro propositi di far procedere questo importantissimo agli altri importanti interessi del paese. Noi non potremmo difatti occuparci d'altro con speranza di buon successo prima che la quistione finanziaria sia decisa. Va bene quindi, che la pubblica opinione si sia formato questo concetto sulle cose urgenti, che a noi parevano urgentissime fino dall'anno scorso tanto da vederle fino d'allora molto male volentieri disturbate da altre quistioni.

Ma nei voti, che si videro esprimere finora in questo risveglio della opinione pubblica, ci duole di avere ravvisato quello che accade di vedere quasi sempre nelle manifestazioni italiane; cioè quella indeterminata nel desiderare e nel consigliare, che

molto simpatica; ha un'aria di gentilezza che piace; anche piace il carattere dell'antica sua architettura. Ad esempio; il palazzo del Municipio e la loggia dov'è il corpo di guardia sono bellissime cose. Quà e là per le vie l'incontro, non rado, in facciate di case sulle quali sono tuttora le tracce di certe pitture, che dovevano esser belle; ma nelle Chiese non vidi ancora un quadro di notevole valore. Ci sono però alcune statue moderne che meritano d'esser vedute; una è del Lucardi, al Municipio, nella quale ben si scorge l'opera d'un artista di molto valore; un'altra è in Duomo ed è opera del Signor Minisini. Anch'essa è di molto pregio. C'è gran verità e bellezza di forma, c'è tanto carattere, sentimento e vita. Ed un'altra cosa m'è tanto piaciuta: un altare, nella Chiesa di S. Lucia, dello scultore Tonini. Mirabile è l'armonia dell'insieme, molta semplicità, sobrietà negli ornamenti, gusto squisito nella loro esecuzione e distribuzione. Ne' due lavori di questi valenti scultori Udinesi, come nella Statua del Lucardi, appar manifesto lo studio del vero e della Natura; ci si vede ben distinto il carattere dominante dell'Arte Moderna, il Naturalismo. Esso è il ritorno dalle cifre dell'Accademia all' Natura. Il Canova, vero genio, trasse l'Arte dalle assurdità, e dalle pazzie fantastiche del barocco; il Borioni, sommo scultore anch'egli, la svincolò dal fascino del risorto Grecismo. E certo era molto meglio esser più innamorato della bellissima Natura che de' bellissimi Greci. Se nonchè il Bartolini, a creder mio, andò talvolta troppo oltre nella reazione; fece pere di sovrana bellezza, opere eccellenti, pure in

sembra sia un difetto nazionale, ed al quale dove ascrivere, in generale, che molto si dica o poco si faccia.

Noi vorremmo che altri e più efficaci incoraggiamenti fossero dati al Governo ed al Parlamento nella via faticosa e difficile cui sono astretti a percorrere.

L'assetto delle finanze dipende principalmente da nuovi sacrifici da farsi da tutti, sacrifici, i quali dalle buone leggi non possono essere altro che agevolati. Ora è qui dove Governo e Parlamento hanno bisogno di essere incoraggiati e non scoraggiati. Una disposizione certa, franca, determinata del paese e della pubblica opinione in questo gioverebbe a far procedere Governo e Parlamento con somma celerità.

Si può dire molto sulla parte di colpa che ne viene a questo od a quello dei ministri o dei rappresentanti sulle poco liete condizioni dello stato presente delle nostre finanze; ma se noi vogliamo fare il bilancio tra le colpe di pochi individui, per quanto alto locati, colle nostre passività attuali, ci troveremo ad una grande distanza. Se si vogliono pareggiare le partite bisogna metterci le colpe di tutti, ed anche i meriti; sì, anche i meriti, poichè la parte massima del nostro disesto finanziario dipende dal merito massimo dell'intera nazione italiana, di avere voluto ad ogni costo la indipendenza e la unità e la libertà dell'Italia; e quindi tutti i mezzi, tutte le spese che dovevano condurre a questo grande scopo, che per quanto costi a noi, sarà pochissimo in confronto di quanto risparmieremo ai nostri figliuoli e di quante frutterà ad essi. Dopo ammesso questo grande, questo massimo merito della Nazione italiana tutta intera, non vogliamo dissimulare le colpe, le quali però vanno messe a carico principalmente di vizii vecchi ed ereditari, non ancora saputi correggere in noi, quali sono l'ignoranza, l'inesperienza, la impazienza, la pigrizia, la svogliatezza, l'abitudine di aspettare dalla Provvidenza quello ch'essa ci ha insegnato a fare da noi per noi medesimi.

Ma via; per quanto noi potessimo ora dare carico ai pochi od ai molti, od a tutti delle condizioni delle nostre finanze, non si migliorerebbero per questo punto punto. L'essenziale è di vedere in quale stato si trovano, e come si possano migliorare per uscire da questo stato. E qui dove i voti e gl'indirizzi al Governo ed al Parlamento potrebbero utilmente prendere una forma determinata e concreta, invece di mantenersi nel solito si-

alcune ci si risente qualcosa che pare grettezza. Parlo della forma. Nel Canova la bellezza lineare della scultura antica si mutò in convenzionalismo, il quale soverchiò, non rade volte, concetto e sentimento. Un mese fa io vedevo a Brescia, nella galleria Tosio, una testa scolpita dal Canova nella quale la beltà de' lineamenti è tutta quella che può mai essere. Eppure non mi soddisface appieno. Perché mentre da un lato la forma è fin troppo eletta, dall'altro lato manca affatto d'espressione. È una bellezza che non significa nulla, gelida, senza vita. Chi ci ha data la vera scrittura fa, a parer mio, il Duprè. Il Duprè ha saputo tenersi lontano tanto dai vari artifici o arbitri dell'idealista, quanto dalla servitù del naturalista, che copia tutto anche le deformità. I suoi migliori lavori, e son tanti! stanno là a confermare quel ch'io dico. Sopra gli altri lo confermano la Tazza e la Pietà. Ma quanta difficoltà, non è vero? a tenersi dentro i giusti confini! Alcuni non hanno che il *Convenzionalismo Accademico*, altri danno in un *Naturalismo esagerato*, i più non sono ne' convenzionalisti, né naturalisti, ma sono un che di neutro, o meglio, un miscuglio dell'uno e dell'altro. Né liberi, né schiavi. Nell'arte, come nella scienza e nella politica, s'avvera troppo spesso il trapassare di là da' giusti limiti e il confonder fra loro le cose. Da un eccesso all'altro. O si spregia la ragione accusandola d'essenziale incapacità a terminare nel vero, od è reputata onnipotente; o un curvare vilmente il capo ad un dispotismo brutale o un abuso di libertà che precipita le nazioni nell'anarchia e nella guerra civile — Dalla stranezza e falsità de'

stema italiano dei pii desiderii, ai quali suole poi mancare la cooperazione di coloro che li fanno, subito che la si dimandi.

Da che cosa dipende lo stato deplorabile delle nostre finanze, e quindi di ogni pubblico e privato interesse?

Dalle sbilancio fra le entrate e le spese. E questo sbilancio da che cosa principalmente dipende?

Dalle spese straordinarie dovute fare per raggiungere il grande scopo nazionale; le quali spese ci caricarono d'interessi annuali, che soverchiano i mezzi da noi saputi finora raccogliere mediante i pubblici carichi. Ci entreranno di certo per qualcosa le altre spese, accresciute dalla centralizzazione e dalla affrettata ed incomposta unificazione; ma dopo avere riscato d'anno in anno molte di queste, si trovò necessario d'accrescerle con altre. Ad ogni modo, sebbene l'opera lunga e difficile delle riforme nei dettagli ci possa far risparmiare qualche decina di milioni nelle spese pubbliche, il grosso del *deficit annuale*, a conti fatti, dipende dagli *interessi annuali* che sotto varie forme noi dobbiamo pagare per il *debito della guerra*, dell'*indipendenza* e dell'*unità nazionale*.

Il *deficit annuale* esidie. Calcolatelo a dugento, a dugenquaranta a dugenquaranta milioni, o più, ma esiste. E tutti ci diranno poi, ciò che è elementare, che la salute, l'onore, l'avvenire delle finanze e del paese, dipendono dal *pareggiare le entrate colle spese*. Otteniate questo pareggio coll'accrescere le entrate, e quindi le imposte, o col risparmiare le spese, e quindi col diminuire di molto le nostre esigenze verso il Governo dello Stato, sarà pur sempre la *questione del pareggio* quella che voi domandate nei vostri indirizzi di sciogliere al Parlamento ed al Governo; poichè, se non domandaste questo, domandereste il *fallimento*, generale, o parziale che sia.

Noi non sappiamo che nessuno domandi l'ultima cosa, e piuttosto crediamo che gl'indirizzi al Parlamento, dei quali diede Padova il nobile esempio, seguito da altre fra le primarie nostre città e provincie, coll'incoraggiamento dato ai Rappresentanti eletti dal paese ed al Governo che emana dalla nazionale Rappresentanza, di occuparsi anzi tutto dall'assetto delle finanze voglia dire: *trovate il pareggio tra le entrate e le spese coi risparmi e colle imposte e salvate il paese*.

Ammettiamo sì, che il sottinteso di quegli

barocchi s'è passato, da tanti, alle esagerazioni d'un realismo il più prosaico, il più gretto. Ma il Naturalismo (quant'è compreso e trattato come va ci dà l'Arte vera. E coloro che non lo intendono, fanno come que' letterati fauti di retorica, ma poveri d'ispirazione e di cuore, ne' quali altro non è che sovrabbondanza di altisonanti parole, bagliore di forma e spregievole inania di pensieri. Il Naturalismo falso non ha che lusso d'accessori. Il Vero Naturalismo invece è quello che sa trovare l'accordo dell'Idente col Reale, della Poesia colla Verità, dell'Arte colla Natura, della grandiosità e sublimità colla semplicità e colla grazia. Pel Naturalismo falso, Bellezza e Deformità son parole vuote di significato. Non così pe' veri Artisti. Essi, alla luce d'ineffabile incanto che riverbera nel loro pensiero, contemplano una perfezione alla quale fanno che rispondano la forma. E siccome il vero non è un ad divers, né contrario al vero, così alti luce di verità della loro Idea coordinano le forme vere prestate dalla Natura materiale. I grandi Artisti hanno l'accorgimento (ed è accorgimento necessario) di scegliere soggetti che permettano ad un tempo la bellezza degli accessori, la bellezza del concetto e del sentimento. Cito ad esempio il Napoleone I.º del Veir. Guarda agli accessori; sono ammirabili. Il ricamo, il raso, verissimi; il marmo è sì ammorbido che ti pare vederlo ondeggiare e riflettere la luce! Eppure non ne senti il soverchio, non ti si convertono in leziosaggine. Perché? Perché richiesti dalla natura del soggetto, perchè in tant'efficacia di sentimento e profondità di pensiero, rimangono per poco di-

indirizzi sia tale, poichè è matematicamente dimostrato che non potrebbe essere altro.

Ma tutto ciò si dice in astratto ed indeterminatamente: o quando si viene al concreto?

Ecco che cosa accade quando si viene al concreto; e bisogna pure che qualcheuno, foss' anche un deputato, lo dica francamente, giacchè si tratta di educare un po' alla volta il pubblico a riflettere sul serio, ed a non rimanere nelle nuvole, come esso rimprovera talora ai suoi eletti. In concreto non c'è nessuno dei deputati, che non venga di continuo sollecitato a farsi propugnatore di nuove spese, e nessun ministero, al quale pure molli non domandino, per qualsiasi motivo, che tali spese si accrescano. In concreto ci sono pochissimi, i quali non si lagnino delle imposte, e che quando odono dire che queste ancora non bastano, non dimostrino essere cattive ed importabili quelle che si propongono.

Ora non basta presentare al Parlamento ed al Governo pii desideri in forma astratta ed indeterminata, e bisogna venire a qualcosa di concreto, bisogna dire quali sono le spese annuali di cui si potrebbe fare a meno, quali i carichi nuovi da imporsi per ottenere il pareggio.

Si dirà che questa è l'opera del Parlamento e del Governo, che sono fatti per questo; ed è vero. Ciò non toglie però, che volendo incoraggiarli l'uno e l'altro, bisogna incoraggiarli in una forma concreta, se si vuole far comprendere al paese, che esso non deve volere ad un tempo cose contraddittorie, come le maggiori spese e le minori imposte, il pareggio ed il fallimento.

Il Ministro delle finanze ha proposto, e manifestò l'intenzione di proporre alcune imposte, e certi deputati fecero, od hanno intenzione di fare, di loro iniziativa privata, altre proposte. Voi degli indirizzi intendete d'incoraggiarli colla vostra esplicita approvazione fatta partecipare al pubblico? Se intendete di farlo, fatelo; e se vi riuscite, avrete dato il miglior consiglio ed il migliore incoraggiamento al Parlamento ed al Governo.

C'è p. e. l'imposta sul macinato. Incoraggiate voi Parlamento e Governo ad approvarla? Oppure preferireste una ritenuta sulla rendita pubblica, come in Austria? O le trovereste necessarie tutte e due ed altre ancora, fino a completo pareggio ed a togliimento del corso forzoso della carta? Ed a proposito di questo corso forzoso, sul quale siete tutti d'accordo a volerlo abolito, e molti scrivono belle memorie ed articoli e rapporti per mostrarne i danni che da tutti si risentono, che cosa proponete voi per levarlo?

Ecco la vera materia concreta degli indirizzi! Noi crediamo per parte nostra che se si agitatesse anche in Italia l'opinione pubblica (nella supposizione che ci sia) nel senso di condurre il paese a salvarsi dal fallimento come si fece in Olanda col prestito veramente nazionale, o ad ottenere il bilancio coi risparmi e colle imposte, come fece già l'Inghilterra, si farebbero i veri indirizzi degni di gente seria e pratica, quale deve aspirare a divenire a poco a poco il popolo italiano, non ancora avvezzo alla libertà, e che anzi ben poco la comprende, credendo che consi-

sta nel lagnarsi coi suoi tutori, invece che agire con intelligenza dei comuni interessi.

P. V.

Di un Istituto femminile in Udine e di una Scuola tecnica-ginnasiale in Pordenone.

Il Consiglio Provinciale si adunerà domani, e allo deliberazioni sue sarà proposto di coadiuvare il Municipio di Udine nella fondazione di un Istituto femminile da collocarsi nell'ampio monastero delle Clarisse, e di stabilire un annuo sussidio di poche centinaia di lire a favore di una Scuola tecnica-ginnasiale in Pordenone.

Riguardo al primo argomento, il nostro Giornale ha parlato altre volte ed ha anche reso di pubblica ragione il programma dell'Istituto femminile quale formulato venne da speciale Commissione e sancito dal Municipio. Al già detto quella duodecimale di voto da aggiungere, ed affidiamo l'attuazione di un voto comune, rispondente ad un vero bisogno del paese, al patriottismo dei signori Consiglieri. I quali, accennando alla domanda spesa, si diranno benemeriti della friulana civiltà, e completeranno quelle cure a cui la nostra Provincia in questi ultimi mesi si dedicò con amore. Difatti, frammezzo a desideri del bene spesso impotenti, egli è pur vero che per l'istruzione qualcosa si fece, e che sotto tale riguardo non fummo dannosi di niuna città del Veneto.

Ma se raccomandiamo al Consiglio Provinciale l'Istituto femminile, raccomandiamo eziandio la Scuola di Pordenone, esaltata dall'ottimo Sindaco, dalla zelante Giunta e dal Consiglio comunale di quella cortese ed industriosa Città, e cui il R. Ministero è disposto ad accordare il suo patrocinio.

Difatti, oltrechè nei Capoluoghi di Provincia, nei più importanti e popolosi centri di altre regioni d'Italia esistono ormai Scuole tecniche ed anche Ginnasii minori. E Pordenone, sino dal 1857, aveva pensato alla or riproposta Istituzione. Ma se allora non correvano tempi troppo favorevoli per attuarla, oggi l'attuamento di essa corrisponderebbe mirabilmente allo spirito pubblico, agli intendimenti del Governo del Re e all'esempio di altre città.

Noi abbiamo sott'occhio il progetto della Scuola tecnica-ginnasiale di Pordenone quale sarà presentato al Consiglio Provinciale, e da esso riportato per intero il paragrafo che riguarda la convenienza dell'istituzione, affinché il voto, che daranno i Consiglieri, sia suffragato anche dal suffragio del Pubblico.

«Una delle principali vedute (dice il compilatore dell'accennato Progetto) le quali devono cadere sott'occhio ai fondatori di una istituzione qualunque, deve essere la facilità e la opportunità di ottenere lo scopo finale dell'istituzione stessa. Questa facilità ed opportunità viene offerta in principale modo dal luogo, nel quale la istituzione viene a fondarsi. Ora egli è evidente, che lo scopo immediato degli istituti tecnici è quello di educare valenti ingegneri, manifatturieri ed agricoltori; e che lo scopo di educare impiegati d'ordine, agenti di commercio, computisti, scrittori ecc. riguardo agli istituti tecnici non è che mediato, poichè questi potrebbero essere educati anche nelle scuole normali e ginnasiali inferiori. È pure evidente che un impiegato d'ordine, un agente di commercio, un computista, uno scrittore ecc., possono apprendere le cognizioni della loro professione in qualsivoglia luogo, mentre un manifatturiere non potrà apprendere le cognizioni pratiche del suo mestiere; un ingegnere non potrà esercitarsi nell'idraulica e nella meccanica, se non nel luogo ove esistono le acque, le fabbriche, le forze. Da queste semplicissime osservazioni ne emerge la convenienza che gli istituti tecnici e scuole tecniche debbano essere istituiti in quelle località nelle quali sia ovvio il porre in pratica le insegnate dottrine. Ecco la ragione, per cui in Svizzera il politecnico nazionale venne fondato in Zurigo, perchè quella località offre nelle acque del Limmat una grande forza a buon mercato per l'eruzione di molti stabilimenti manifatturieri ed industriali, a preferenza di altre città dello Stato. In Inghilterra i primi Istituti tecnici vennero fondati a Manchester,

a Birmingham e Bristol, appunto per la località che mirabilmente si prestano all'eruzione di grandi e fondamentali industriali. In Francia le prime tecniche istituzioni fondarono a Lione, a Lilla e a Sedan per la ragione che erano centri di attività industriale.

Eguale in Italia nella fondazione degli istituti tecnici si dovrebbe aver riguardo all'opportunità del luogo. Nella nostra Provincia del Friuli il luogo più opportuno sarebbe stato senza dubbio Pordenone a preferenza di Udine, e la ragione, giusta le cose promesse, cade sott'occhio. Udine trovasi in un terreno piano, senza grosse correnti d'acqua, perciò la forza impiegata per uso di manifatture, o meccanismi non potrebbe essere che quella del vapore; mentre Pordenone esiste in un luogo irregolare in pendio, circondato da correnti d'acqua numerosissime limpide, perenni e grosse, che costituiscono un immenso tesoro di forza a buon mercato del quale non può vantarsi alcuna città del Veneto, se si eccettui Treviso. E se in tutte le altre città hanno correnti d'acqua, o manca in esse la purezza o la limpidezza od il necessario declivio. Bisti notare per convincersi dell'asserito, che la qualità d'acqua la quale sorge nel d'intorno di Pordenone è tanta da formare il breve fiume Noncello, capace di portare barco di 75.000 kilogrammi. Le correnti d'acqua di Pordenone sono una forza che usata formerebbe la ricchezza dei posteri e dev'essere formata di questa città un Italiano Manchester. È già fin dal 1838 la Società anonima della tintura, filatura e tessitura di Cotoni non trovava nel Veneto luogo più adatto per fondare i ragguardevoli stabilimenti industriali che ora esistono nelle frazioni di Torre e Roragrande. Aggiungasi che fino da molto tempo già esistevano in Pordenone molte fabbriche di varia e molte altre piccole industrie. La natura poi del luogo comporterebbe un numero grande di stabilimenti grandiosi atteso che la stessa grossa corrente d'acqua avendo un notevole declivio, può dar luogo ad un successivo numero di fabbriche a brevi intervalli l'una dall'altra, fatto assai rimarchevole e singolare. La grossa corrente della cartiera di Rorapiccolo, la grossa corrente della fabbrica per la tessitura di Roragrande, la grande corrente formata dalla Vallona hanno tale pendio, che per ogni breve tratto possono ottenere una vantaggiosa caduta. Non parliamo poi delle due grandi correnti del Noncello, del Venzone in Cordenons e di molte altre correnti minori che potrebbero assai bene utilizzarsi anch'esse ad uso di Molini di macina, magli ed altre piccole industrie.

Non potendosi erigere un istituto in Pordenone essendo stato fondato in Udine, non resta che istituire uno Stabilimento di istruzione, il quale risponda ai bisogni ed all'indole della popolazione ed ai mezzi finanziari dei quali il Comune può disporre. Diventando Pordenone Capoluogo di Circondario aumentasi la necessità di una scuola secondaria, e potrebbero anche aumentarsi i mezzi onde sopprimere alle spese di questa fondazione. Ma in ogni caso non potrebbe al certo il Comune addossarsi la spesa di un Istituto tecnico come è evidente, ove i mezzi d'istruzione esigono una grande spesa di impianto e di uso come sarebbero i gabinetti di fisica, di meccanica, il laboratorio chimico ecc.

Resta dunque che Pordenone istituisca una Scuola tecnica di tre Classi, combinando l'istruzione per modo, che i giovanetti, compiuta la Classe 3.ª, possano essere ammessi alla 1.ª dell'Istituto tecnico.

Siccome però le condizioni naturali del luogo non escludono nella popolazione la necessità dello studio classico, che per gli Italiani è un elemento indispensabile allo sviluppo della loro civiltà e progresso intellettuale, così s'è creduto conveniente di poter soddisfare a questo reclamato bisogno con un piano scolastico il quale senza derogare essenzialmente ai piani determinati dalle leggi vigenti, metta gli alunni nella condizione di poter dopo i tre anni d'istruzione essere atti a passare tanto nel 1.º anno dell'Istituto tecnico quanto nelle seguenti classi del Ginnasio-Liceo. Ci sembrò essere assai facile il progetto, atteso il parallelismo dell'istruzione tecnica e Ginnasiale nell'insegnamento della lingua Italiana, della Geografia e Storia e dell'Arithmetica. A questa conclusione non poco fummo condotti dalla speranza che possa essere posto in attività il nuovo progetto presentato al Senato per l'iniziativa dell'onorevole Mi-

nistro Coppino e sul quale favorevolmente si esprime la Commissione degli onori e meriti nominati a riflettere sullo stesso, come apparisce dalla relazione dell'illustra Mattiucci data al Senato nella tornata del 10 Agosto 1867.

Alle quali ragioni, esposte con tanta verità e chiarezza sarebbe un fuor d'opera l'aggiungere altro parole. Il Municipio di Pordenone, se sarà accolto il Progetto in massima e se il Consiglio Provinciale accenserà il chiesto sussidio, potrà anche modificare in alcuni accessori, cioè riguardo al numero dei docenti e alla distribuzione degli insegnamenti, a senso delle procezioni ministeriali o dello veduto del Consiglio scolastico. Del quale argomento noi non vogliamo occuparci, perchè affatto burocratico e secondario. A noi importa solo che i signori Consiglieri provinciali sieno compresi dalla convenienza di accordare qualche aiuto (sia delle domandate 4000 lire o di 3000) perchè la Scuola tecnica-ginnasiale venga istituita. Alla maggior spesa per il personale insegnante provvederà il Comune di Pordenone, come anche per il locale; e sappiamo che ve ne ha una opportunità. E il Governo potrebbe, da parte sua, venire in aiuto con qualche tenue soccorso.

Se non che il facilitare l'aseguimento dell'accennato Progetto spetta oggi al Consiglio Provinciale. E il voto ch'esso profonderà, non è dubbioso, qualora vogliansi calcolare la susseguente ragione e la circostanza che, nella prossima divisione amministrativa, Pordenone diverrà capoluogo di un Circondario avente circa 200,000 abitanti, e ch'è Città industriosa e atta a rendere di anno in anno più fruttuosi quegli elementi di prosperità che in essa s'attrovano.

G.

ITALIA

Firenze. In alcune corrispondenze si danno delle deliberazioni della Commissione dei dieotto per la tassa del macinato, notizie così inesatte, che crediamo non disutile di dirne qualche parola di rettificazione.

La Commissione, dopo una discussione assai lunga, ha preso le seguenti risoluzioni:

- 1º Ha stabilito di proporre che la tassa sulla macinazione sia ristretta soltanto a cereali e legumi;
- 2º Ha divise le derrate in due classi, ed ha adottata la tariffa di lire due al quintale per frumento e di lire una per gli altri grani e per legumi;
- 3º Ha determinato che la riscossione della tassa si abbia a fare sulle dichiarazioni dei mugnai, sindacate dall'agente delle tasse e dalle Commissioni locali, come per la ricchezza mobile, accordando al Governo la facoltà di stabilire il contatore o misuratore meccanico in quei mulini, nei quali li sembrasse conveniente, per accertare la quantità delle derrate macinate. Così l'Opinione.

Roma. Abbiamo da Roma i particolari intorno all'arresto di sei ufficiali dell'artiglieria pontificia accusati di cospirazione, per aver formato il disegno di liberare tutti i prigionieri politici cinesi in Sant'Angelo e di far quindi saltare in aria il forte. Essi avevano, dicesi, già preparato l'esecuzione del loro piano e depositata una enorme quantità di polvere nella cantina, quando le autorità, avuta notizia di tale progetto, arrestarono i capi della cospirazione. Ma cinque nuovi poterono fuggire. Il numero delle persone compromesse è assai grande; e fra esse trovavasi un maggiore dei genarmi pontifici, il quale sfuggì agli artigli della polizia avvelenandosi. La stessa corrispondenza conferma la grande attività che si manifesta presentemente al palazzo Farnese, palazzo di Francesco II, e dove quotidianamente riceve i rappresentanti dell'ex-granduca di Toscana e del l'ex-duca di Modena. Furono spediti emissari a Firenze, Napoli, Palermo, Trieste, Vienna e Parigi, perchè fra pochi giorni dovevano tenersi un congresso non a Roma nel palazzo Farnese, ma a Tivoli, dove Francesco II stava per recarsi.

— Scrivono da Roma alla Nazione:

Il generale Dumont è giunto: egli ha preso subito il comando delle forze francesi lasciate sul territorio pontificio.

mentati; vengon sempre secondarii. Il più forte s'incontra nella testa. In essa tu vedi lo stato vero in cui dovevasi trovare lo spirito di quell'uomo straordinario; di quell'uomo (allora prigioniero e vicino a morte) che già fu arbitro d'una Francia ancor fumante di sangue versato dal terrorismo, d'un uomo che a suo talento signoreggiò eserciti, popoli e re. Questa sì che è scienza d'Arte. È il Realismo, ma sublimato per una sovrana Idea. Per contrario ne' falsi Naturalisti o non c'è verun concetto o il concetto è solamente un pretesto. I più sprecano ingegno, sapere e tempo in futilità da schiavi! Costoro hanno istinto d'Arte, ma non hanno nè altezza di carattere, nè carità di patria; non sono uomini!... Ah no, la missione dell'Arte non è quella di corrompere, bensì d'ingentilire, di nobilitare e mente e cuore, di educare. Il mercato più turpe e più degno di sprezzo è quello dell'ingegno. Perdoni la disgraziata. Di vero Naturalismo noi riscontriamo esempi molti e perfetti anche nella scultura Greca e Romana; e sono innumerevoli ne' più grandi artisti da Giotto a noi. Ne abbiamo di ammirabili in Frate Angelico, in Perugino, in Masaccio, in Murillo, in Ary Scheffer, in Paolo Delarocche. E a Verona mi rammento d'aver ammirato nel giardino Giusti una statua Romana rappresentante Venere, la quale è d'una naturalezza da non potersi desiderar maggiore. E dove vuoi trovare una testa; più vera di quella della Maddalena del Coreggio nel quadro di S. Girolamo? Dove maggior naturalezza è verità di quella ch'è nei ritratti del Tiziano, del Rembrandt,

nella S. Cecilia di Raffaello, negli affreschi della cupola nel Duomo di Parma, in quelli d'Andrea del Sarto, e finalmente nel meraviglioso David di Michelangiolo?...

E per un esempio di vero naturalismo sono la *Fiducia in Dio* del Bartoloni; il *Bagno di Pompei* di Domenico Morelli; un episodio della *Vita Nuova* dell'Ussi; il *Bonifacio VIII* del Barabino; la *Leggittima* del Tantarini. In mezzo al magistero dell'Arte di tutti costoro ciò che sempre m'intenta è la Natura coll'irresistibile suo potere! Non è però una Natura ch'abbia imperfezioni e deformità, bensì quella che si rivela nella sua maggiore integrità e bellezza. Decoro, convenienza, misura, armonia, formosità, nobiltà di concetto, giustezza di sentimento, carattere vero, squisatezza di forma, tutto, tutto con perfetto accordo è nel Naturalismo Vero. Nell'insegnamento del Naturalismo falso è scritto: *Perfetta Evidenza*; non altro.

L'evidenza, e chi nol sa? è requisito d'assoluta necessità, il supremo de' requisiti nelle manifestazioni dell'Arte; ma l'Arte intera, cioè la sua essenza ed eccellenza, non ista tutta nell'evidenza. L'Evidenza accompagnata dalla bellezza non si riduce che a studio ostinato di grande pazienza, ad una gran pratica nel fare, a puro meccanismo; sarà perfetto meccanismo ma nulla più; l'artista una macchina. L'Arte Vera è ben altra cosa. È l'Arte Divina ripetuta nell'ispirazioni della mente umana; è l'armonia del Bello Eterno nella realtà, perochè tutta la Natura è un eco, una rivelazione dell'Infinito. L'Arte

vera sta più nello splendore ed eccellenza di concetto, più nell'onnipotente virtù del sentimento, che nel prestigio della forma. Sarà più chiaro. Altro è volere ad ogni costo la perfezione della forma per la quale il celere folgor dell'Idea brilla sì da far dimenticare la bellezza della forma istessa; ed altro è far consistere tutta l'Arte nella meccanica contrapposizione delle materiali forme della Natura. A che serve quel tanto sforzo di accessorj dove non è alcuna baltà di concetto, nè originalità?... Insomma il Naturalismo vero studia la Natura tutta, il mondo della materia e il mondo del pensiero cerca con ardente amore il vero, e del sovrano magistero del Bello lineare si vale a far manifesto, con perfetta evidenza, quel tutto di sublimi riscontri che sono fra la Natura universale e ciò che la supera fra quanto s'accoglie nell'anima nostra e l'assoluta perfezione di Chi lo creò. Il vero Artista non separa mai il Bello Artistico, dal Bello Morale; anzi trova l'accordo, trova la giusta proporzione tra il Bello intellettuale, morale o fisico, tra il concetto, il sentimento e la forma. L'effetto del Bello perfetto, cioè l'effetto dell'armonia di tutto il Bello sia nella Scultura, come nella Pittura e nella Musica, è pari a quello dell'Epopea. Ed una sublimata Epopea splende nel concetto del Monumento a cui tu, mio caro Villa, fra breve porrai mano. In esso i bisogni ed i sospiri del cuore, l'appagamento degli affetti più veri e più santi, le più consolanti speranze, le più pure aspirazioni della mente, il fatto che di suggello divino imprima la storia de' secoli ed è malevolere al go-

verno umano de' suoi destini immortali; tutte codeste cose, dico, han significato nella tua nuova creazione. Non basta; essa dà luogo a quanto v'ha di più delicato e profondo nel sentimento, dà luogo a tutta quanta la bellezza della Forma. Essa non ti fallirà. Ne' tuoi ultimi lavori, e soprattutto in quello fatto per commissione della Signora Gambara, io trovo la verità, la semplicità, la leggiadria, il decoro, la sicura e splendida formosità del Naturalismo vero.

Mio nobile amico, grande è la speranza ch'io ho riposta in te; ed è grande non solamente perchè alto e generoso è l'animo tuo, ma ancora perchè tu hai compreso il santo ministero dell'arte, perchè miri, e con ardore, a far sì ch'ella serva alla Civiltà. Coll'arte tu l'ellevi al fine istesso che dove proporsi e si propone la vera Filosofia. S'indirizzino ad un fine medesimo, ad un fine grande e morale tutte le manifestazioni dell'umano pensiero, tutto il potere della Scienza, le creazioni dell'arte, l'universale operosità, e l'Italia, ah sì la speriamo! l'Italia potrà una volta sottrarsi alle sue tante miserie, all'indegno spettacolo di non sapersi governare da sé, ad un'orrenda catastrofe! Addio.

Udine, 5 Febbraio 1868.

Il tuo affez.
Pietro Dorci.

Pre
si legge
Da d
dovet
meccan
da guer
I sol
si recan
trano. I
a tale a
Tutta q
villaggi
Il m
miraglia
ratore s
sono co
— N
noveres
tra Pr
la pross
accanto
trovasi
Il cit
scambie
riconosc
può im
servizio
— L
Dices
Roma p
di bom
fabbrica
— C
siasì si
certe p
Ing
seconda
dell'arm
stati ap
Francia
CR
Le
sa di
ricordi
quest'ar
mentava
ne Cam
catasto
elenco d
molte, p
mossi de
Circolari
sull'app
28 Giug
denomin
Generale
Nota 23
seguente
« Per
« cenna
« rimen
« iassa,
« vatur
« onde
« essere
« su m
« Ne
« destina
« loro se
« o sulle
« elastic
« tassa,
« molle
« medes
« Se
« sopra
« ralmen
« mine
« semicic
« in tal
« essend
« e nella
« gli usi
« voon
« sebben
« che l'
« vimen
« così m
« traspor
Sch
zione la
Clia
Nell'ar
nel N. 33
ieri (7 col
l'esempio
proprio co
Questo
obbligato
un errore,
di un mio
Vi fu un
sità, una f

ESTERO

Francia. In un carteggio parigino dell'Italia si legge:

Da due giorni sulla linea ferroviaria dell'est, si dovette sospendere l'esercizio di parecchi treni di merci per dei trasporti di truppe o di materiale da guerra.

I soldati e gli ufficiali dell'ex armata annoverosa si recano alla spicciolata in Alsazia e vi si concentrano. Pare che il governo francese non sia estraneo a tale agglomeramento di truppe in abito borghese. Tutta questa gente viene ripartita nelle città e nei villaggi che rasantano la frontiera tedesca.

Il maresciallo Niel, ministro della guerra, o l'ammiraglio Rigaud de Genoully, consultati dall'imperatore sullo stato delle nostre forze, risposero che sono completamente in istato d'entrare in campagna.

Non pare che l'emigrazione dei disertori annoverosi in Francia debba produrre per ora dissensi tra Prussia e Francia. La Gazzetta Crociata annunzia la prossima incorporazione della legione annoverosa accantonata in Alsazia nella legione straniera che trovasi in A'goria.

Il citato foglio dichiara di ignorare se siano stite scambiate spiegazioni in proposito tra i due governi; riconosce per altro che il Governo prussiano non può impedire agli emigranti annoverosi di prender servizio nella legione straniera al soldo della Francia.

Leggesi nel *Globe* di Parigi:

Dicesi che l'imperatore Napoleone abbia inviato a Roma parecchie centinaia di fucili Chassapott, casse di bombe e di mitraglia per servire di modello ai fabbricanti che devono trasformare l'artiglieria papale.

Confermasi che tra la Francia e la Spagna si sia stipulato segretamente un trattato in vista di certe possibili eventualità.

Inghilterra. Il governo inglese penserebbe, secondo notizie da Londra, alla intera organizzazione dell'armata introducendovi i miglioramenti che sono stati apportati negli eserciti della Prussia e della Francia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Le carrettine friulane e la tassa di ricchezza mobile. I nostri lettori ricorderanno un articolo stampato al numero 11 di quest'anno del *Giornale di Udine*, nel quale si lamentava come, in seguito a decisione della Direzione Compartimentale, gli agenti delle imposte e del catasto avessero invitati i Municipi a compilare un elenco delle carrette friulane anche non sospese su molle, per assoggettarle alla tassa. Essendo stati promossi dei dubbi su questo modo d'interpretare la Circolare Ministeriale del 14 Giugno 1867 N. 4024 sull'applicabilità della tassa stabilita dal R. Decreto 28 Giugno 1866 N. 3022 a quelle vetture che si denominano Carrettine alla Friulana, la R. Direzione Generale dell'Imposte dirette e di Catasto con Nota 23 del mese di gennaio N. 17390, emise la seguente dichiarazione:

« Per il disposto dell'art. 7 del Decreto suaccennato le Vetture private devono essere necessariamente sospese su molle per andare soggette a tassa, e tal condizione è pure richiesta per le vetture pubbliche dall'art. 2 del Decreto stesso, onde nessun Veicolo di qualsivoglia specie può essere sottoposto a tassa quando non sia sospeso su molle.

« Ne consegue da ciò che le Carrettine Friulane destinate al trasporto delle persone, se hanno i loro sedili basati sull'asse delle ruote mediante viti o sulle stanghe per mezzo di altri congegni privi di elasticità, non possono essere assoggettate alla tassa, in quanto che siano in tal caso prive di molle o cose simili che stiano in luogo delle medesime.

« Se poi abbiano i sedili a careggia, posati cioè sopra cingoni di cuoio o di altra materia, generalmente parlando fissati sopra due fascie di lamina di ferro sovrapposte ed unite, e di forma semicircolare, devono assoggettarsi a tassa perché in tal caso i cingoni stanno in luogo di molle, essendoché le molle possono variare nella forma e nella materia per la qualità delle strade, per gli usi diversi, per vedute di economia, ma servono però sempre nell'un modo, o nell'altro, sebbene in diverso grado, a smorzare le scosse che l'ineguaglianza del piano stradale, e il movimento stesso imprimono al carro, e rendono così meno disagiata alle persone quel genere di trasporto.

Schiarimento. Riceviamo per la pubblicazione la seguente lettera:

Chiarissimo sig. Redattore!

Udine li 8 febbraio 1868.

Nell'articolo: Uno schiaffo... non morale, inserito nel N. 33 del *Giornale* da lei diretto vi leggo che ieri (7 corr. mese) nell'aula della Pretura, si ebbe l'esempio di uno schiaffo dato da un avvocato al proprio collega avversario.

Questo fatto deve essere rettificato, ed io mi sento obbligato a farlo, per non sanzionare col mio silenzio un errore, e forse un giudizio troppo severo a carico di un mio collega.

Vi fu un po' di suscettibilità, un po' di impetuosità, ma fu anche immediato il ritorno alla calma,

rispettando anche ed apprezzando la conflante presenza del magistrato, che presiedeva l'aula.

Ma sono pure in dovere di rendere di pubblica ragione, giacché il fatto acquistò fatalmente una certa pubblicità, il successivo generoso contegno del mio collega. Questa mattina egli si portò di buon mattino al mio studio, o non avendomi trovato libero, vi si portò di bel nuovo, dopo breve ora, per programmi a dimenticare un fatto deplorabile, o per il quale egli sentiva il più vivo dispiacere lo non conservavo rancori, ed al primo vederlo ci intondemmo. Le riconciliazioni son reali ed efficaci quando partono da un fatto, ed il mio collega mi offriva appunto un fatto, o con tutta la realtà.

Io Lo sarò obbligato, se Ella vorrà inserir questa mia nel pregio di Lei foglio o mi professo

Di lei Obbligatissimo. Devotissimo, servo
FEDERICO PORDENONE

Il ballo popolare della scorsa notte superò l'aspettativa o fu quello che si può dire di vivace, di allegro e di bello. Ci congratuliamo con i signori della Commissione per la riuscita di questa festa brillantissima.

Il Ministero delle Finanze ha notato come la mancanza di fondi di cassa si sovente adotta dai Comuni a causa del ritardo nell'adempimento degli assunti impegni provenga dall'abuso degli storni che essi fanno dall'una all'altra categoria del loro bilancio, impiegando in altre spese, talora di semplice ornato e di opere pubbliche meno urgenti, il prodotto ricavato dal dazio governativo, che a tenore dell'articolo 17 della legge 3 luglio 1864, deve essere esclusivamente riservato al soddisfacimento del canone pattuito. In vista di ciò il Ministero invitò i signori Sindaci a non rinnovare siffatto inconveniente tanto dannoso all'erario dello Stato.

Museo Popolare. Sono usciti i fasc. 4. e 5 vol. II. del Museo Popolare contenenti il 1.º F. Dobelli: *Suono ed Udito*. G. Rumo Venezia: il 2.º F. Dodell: *La terra gira - Le due Epoche*.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza)

Firenze 8 febbraio.

(K) L'esempio dato da Milano col suo indirizzo al Parlamento è imitato da molte altre città e questa moltiplicità d'indirizzi diretti a ottenere che il Parlamento pensi una buona volta a salvare il paese dalla rovina finanziaria di cui è minacciato, ha tutto l'aspetto di una imponente e generale dimostrazione. Chi ha ricevuto lettere da Parigi, avverte che tali questi indirizzi hanno prodotto, fra gli amici d'Italia, un'eccezionale impressione e che la Borsa ne ha accolta la notizia con un rialzo notevole. Così potessero, anche all'interno, produrre un effetto vantaggioso al paese.

Avete voi pure pubblicato che il Governo ha aperto l'appello per la fabbricazione e riduzione dei fucili a retrocarica. Mi viene affermato che il numero dei concorrenti che intendono di presentarsi sia straordinario. Il prezzo fissato dal Governo per ciascun fucile è di 15 lire. Si cita un fabbricante che propone di farli per 4 lire e 50 centesimi. Si parla anche di un americano che ha presentato un nuovo modello di fucile di retrocarica.

E giacché sono a parlarvi di cose militari vi dirò che un certo Tabaldi di Verona ha presentato al ministero della marina un progetto mediante il quale verrebbe del tutto cangiata la ruota e il sistema di rotazione dei vapori marittimi, recando grandi vantaggi, sia per il risparmio del tempo, sia per quello del combustibile. Il progetto fu trasmesso al Consiglio d'ammiraglio ed è a sperarsi che quel consesso emetterà presto il suo giudizio sopra un'invenzione che potrà forse contribuire al progresso delle relazioni commerciali e della marina da guerra.

Una terza ed ultima notizia relativa a cose militari. La Commissione incaricata del nuovo ordinamento amministrativo dell'esercito ha rimesso al ministro della guerra i suoi lavori. Per quanto mi consta il nuovo sistema importerebbe parecchi vantaggi, fra i quali: facilità di scritturazione e di controllo, mobilità dei reggimenti, economia di due terzi di personale e di altre spese che nel loro complesso possono diminuire il bilancio della guerra di circa quattro milioni.

Il Senato è convocato in seduta pubblica domani, per la discussione di vari progetti di legge, fra i quali i seguenti: bilancio dell'entrata per il 1868, modificazioni della legge organica delle Camere di Commercio, esercizio della professione di avvocato e di procuratore ecc.

Credo che non abbia alcun fondamento la voce corsa che la Santa Sede produca delle obiezioni alla domandata dispensa dell'impedimento di consanguineità che intercede fra il principe Umberto e la principessa Margherita sua fidanzata.

Il nostro arcivescovo essendo stato impedito dal Governo nel celebrare il triduo di Mentana dovette rassegnarsi, ma fece intendere che l'autorità arcivescovile si sarebbe astenuta da qualunque funzione religiosa che si potesse fare in occasione del matrimonio del principe ereditario.

P. S. Persona bene informata mi afferma che il progetto sulla riforma amministrativa centrale e provinciale sarà assai probabilmente discusso negli uffici entro la settimana corrente.

Abbiamo sott'occhio, e pubblicheremo nel foglio di domani il progetto di legge presentato alla Camera dal Ministero delle Finanze

sul **Riparto ed esazione delle imposte dirette.**

Il progetto di Cambrey Digny mette per base della esazione delle imposte i Comuni, od i Consorzi dei Comuni, tenendo il mezzo fra il sistema nostro e il sistema toscano. Sotto a tale aspetto interessa l'attenzione di tutti e diventa argomento sul quale molti possono dire la loro opinione. Siccome questa è la prima delle leggi finanziarie promesse dal Governo, e di cui si fa ressa alla Camera di occuparsi, così crediamo che giovi a questa d'essere preceduta nelle sue discussioni da quelle della pubblica opinione, che deve avere la sua parte nell'opera dei legislatori. Perciò accetteremo volentieri nel *Giornale di Udine* quelle osservazioni, dirette a migliorare la legge, che altri saprà farci.

Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli:

Veniamo assicurati che oltre i legni che stanno ammontando nel nostro arsenale per la progettata spedizione nell'America meridionale — spedizione che dagli indizi di qualche giorno sembra riposta in questione — si lavori indefessamente alle riparazioni e al sussiegato armamento delle due corazzate, la *Terribile* e la *Formidabile*.

Che significhi una tale premura? È ciò che pochi si sanno spiegare.

Secondo le informazioni dell'Italia la divisione che era accantonata nei mezzodì della Francia, in seguito ai fatti dell'autunno scorso, fu sciolta, e le truppe che la componevano ritornarono alle loro guarnigioni dell'est e del centro.

Leggiamo nel *Rinnovamento* del 10.

Al momento d'andare in macchina riceviamo da Padova un dispaccio che ci annunzia avere il Governo proibita la funzione degli studenti e professori per i morti di Mentana.

Gli studenti vogliono farla lo stesso. Temonsi disordini.

Abbiamo da Padova che il rettore magnifico de Leva abbia dato le sue dimissioni. Così il *Tempo*.

Le ultime notizie portano che ci fa una dimostrazione degli studenti che ebbe termine senza disordini.

Sembra che i nostri nobili legitimisti non si trovino molto bene nel corpo degli zuavi del papa, e che si tratti per conseguenza di creare per questi nobili paladini un corpo speciale di zuavi a cavallo.

Un R. Decreto autorizza la fabbricazione e l'emissione di altri dieci milioni di lire nominali in pezzi di bronzo da centesimi dieci, a compimento dei venti milioni stati autorizzati col decreto 17 ottobre 1867, N. 3969.

Si vuole che Berezowski, il giovane polacco che attentò alla vita dello czar, sia fuggito dalle carceri di Tolone, ove trovavasi per esser deportato poi alla Nuova Caledonia. Tale notizia è riferita dai giornali russi, mentre quelli di Francia non ne parlano; potrebbe tuttavia esser vera, e il silenzio di questi ultimi è giustificato da certi riguardi.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 11 Febbrajo.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 10. Febbrajo.

Il Presidente riferisce sulla deputazione recatasi dal Re a porgerli le congratulazioni, e dice che il Re esprimendo i suoi ringraziamenti confida che i due rampolli della sua dinastia partecipando all'immenso amore che egli e i suoi figli hanno per l'Italia, sapranno ereditare le tradizioni della dinastia pel bene del paese.

Continua la discussione del bilancio della marina.

Farini insiste nella sua proposta per l'allontanamento delle suore di carità dagli ospedali militari.

Lamarmora, accennando ai servigi resi in Crimea, ne difende la conservazione.

Il Ministro della guerra osserva trattarsi di ragioni amministrative.

Farini replica e cita un fatto avvenuto a Bitonto relativo a una congrega reazionaria e a una violazione di disciplina per parte della suore.

Menabrea appoggia la conservazione.

Farini ritira la proposta per non pregiudicare la questione.

Mantegazza parlando degli armamenti navali sostiene la necessità di sviluppare vie più le forze marittime specialmente alla Plata per proteggere i nazionali.

Menabrea, aggiunge a quanto disse altra volta dover trovarsi quanto prima in quelle acque sette navi bene armate che credo bastino a mostrare a quei governi che l'Italia sa forse rispettare.

Si approvano 23 Capitoli.

Firenze 10. La *Corrispondenza Italiana* smarrisce la notizia data da un telegramma da Lisbona al *Times* sopra un scontro avvenuto presso Braga fra il popolo e la truppa che scortavano la coppia reale; ed aggiunge che la loro Maestà portoghese sul loro passaggio non cessarono mai di essere oggetto della più calorosa dimostrazione per parte della popolazione.

Nuova York. La Convenzione democratica del Connecticut votò un ordine del giorno approvato la condotta di forchion che biasimò quella del Congresso.

Bukarest 9. Sono smentite ufficialmente le voci di formazione di bando sul territorio rumeno.

Torino 10. Il senatore Conte Ottavio Thaon di Revel è morto stamane in seguito a un colpo di apoplezia.

Madrid 10. Lerandi ordinò che venga imposta l'organizzazione della spedizione per il Yucatan. Questa misura ha scoraggiato i partigiani di Sinf' Anna.

E giunta la regina Cristina.

Berlino 10. La Principessa Reale si è gravata di un bambino.

N. York. 30. Una Circolare del Generale Meade ordina che tutte le ordinanze delle Convenzioni da lui legalizzate siano considerate come leggi dello Stato.

Parigi 8. Corpo Legislativo. Dopo i discorsi di Baroche, di Thiers, di Favre, e di Pinard, l'emendamento tendente a stabilire la giurisdizione dei giuri per reati di stampa è respinto 199 voti contro 35.

Madrid 8. Il Rapporto sul progetto della Banca non è ancora presentato. La Commissione per la Banca ebbe una conferenza col ministro delle finanze. Se ne ignora il risultato. Il Consiglio dei ministri si è riunito per prendere una risoluzione definitiva.

Pietroburgo 8. Il *Giornale di Pietroburgo* smentisce che la Russia e la Prussia abbiano appoggiato le rimostranze fatte dalle potenze a Belgrado.

Londra 8. In seguito alle alte maree i nuovi lavori per l'imbarco sul Tamigi vennero inondati. I danni sono considerevoli.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	8	10
Rendita francese 3 0/0	68.77	68.87
italiana 5 0/0 in contanti	44.10	44.35
fine mese	—	—
(Valori diversi)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache	—	—
Prestito austriaco 1865	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele	37	37
Azioni delle strade ferrate Romane	46	47
Obbligazioni	91	91
Id. meridion.	106	107
Strade ferrate Lomb. Ven.	362	367
Cambio sull'Italia	12 3/8	12 3/4

Londra del	8	10
Consolidati inglesi	93 3/8	93 1/4

Firenze del 10
Rendita 50.65; oro 22.88; Londra 28.76 a tre mesi; Francia 114.50 a tre mesi.

Trieste del 10.
Amburgo 86.50 a 86.25 Amsterdam 98.25 a 98. —
Augusta da 98.25 a 98.85, Parigi 46.80 a 46.55 Italia — a —, Londra 117.75 a 117.15
Zecchini 5.64 a 5.62; da 20 Fr. 9.39 a 9.38
Sovrane 11.82 a 11.80, Argento 115.25 a 115. —
Metallich. 27.50 a —, Nazionale 66.25 a 66.50
Prestito 1860 83. — a 83.25; Prestito 1864 80. — a 80.25
Azioni d.Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 188. — a —; Prestito Trieste 118.25 a 53.75; 103.75 a —; — a —; Sconto piazza 4 a 4 1/2
Vienna 4 1/4 a 4 3/4.

Vienna del	8	10
Pr. Nazionale	66.40	66.30
1860 con loit.	83.80	82.40
Metallich. 5 p. 0/0	57.35	57.25 58.80
Azioni della Banca Naz.	—	707. —
del cr. mob. Aust.	181.10	187.90
Londra	118.30	117.30
Zecchini imp.	5.64	5.59
Argento	116. —	115.25

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile
C. GIUSSANI Condirettore.

(Articolo comunicato)

Dichiarazione

Con somma sorpresa il sottoscritto si vide nei scorsi giorni citare in questo *Giornale* come d'ignota dimora.

Il sottoscritto trovavasi in quell'epoca, come ogni anno, fra Palma e Gorizia andando e tornando da casa sua, e sempre per lo smercio del suo articolo.

Ciò lo potrebbe pregiudicare nei suoi interessi, per cui si crede in diritto di fare la presente rettifica.

CARLO FANTUZZI.

*) Per questi articoli la Direzione del *Giornale* non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

N. 11875.

EDITTO.

Sopra Istanza 9 Settembre a. c. n. 9066 di Francesco Micoli di Moira rap. dall'avv. Buttazzoni contro G. Batta fu Giusto Produttori di Amaro, e creditori iscritti nei giorni 4, 12, 26, Marzo p. v. sempre ad ore 9 ant. avrà luogo nel locale di residenza di questa Pretura il triplice esperimento d'asta per la vendita dei seguenti

Immobili

1. Arat, con prato detto Chiamp Grand di Piazza in map. di Amaro al n. 742, lett. B. di p. 1.83 r. l. 5.94 valutato it. l. 519.35
Piante sopra per 12.50

It. l. 531.85

2. Arat. e Prato con piante detto Sora Mulins in map. all. n. 770 lett. a. di p. 1.58 r. l. 5.49, 774 pert. 2.30 r. l. 5.78, 775, p. 1. — rend. l. 1.25, 776, lett. a. di p. 2.09 r. l. 5.45 val. il fondo it. l. 1703.92
Piante sopra per 50.50

It. l. 1754.42

3. Arat. Prativo detto Ronco in map. all. n. 877, di pert. 1.86 r. l. 31.30, 913, di p. 1.09, rendita lire 1.93. valutato it. l. 681.42
Piante sopra 140.00

It. l. 821.42

4. Arat. e prato detto Salet in map. al n. 1789 lett. a. di p. 1.32 r. l. 1.35 val. it. l. 348.48
Alberi per 110.00

It. l. 458.48

5. Prato detto Cornarie al n. 997, lett. a. di p. 0.69. rend. l. 0.40.

It. l. 91.08

6. Prativo con piante detto Braida del Tei al n. 1023 di pert. 2.25 rend. l. 1.44 stimato it. l. 519.75
Piante per 110.00

It. l. 629.75

7. Prativo con piantato detto Braida Del Zotto al n. 1434 di p. 6.98 r. l. 10.47 stimato it. l. 1266.87
Piante sopra per 150.00

It. l. 1416.87

8. Fondo in montagna d.o. Puselle diviso in tre appezzamenti che hanno particolari denominazioni e cioè

I. Palla della Fratta al n. 1130 lett. a. di pert. 18.00 r. l. 10.44.

II. Clapuzzo, Buse, Somp-labuse, e Ombrenut ali num. 1124 lett. a. p. 10.20 rend. l. 2.86, 1125 lett. a. e non lett. B. di p. 25.54, rend. l. 26.05, 1127, lett. B. e non lett. a. di p. — 12 r. l. — 12

III. Li da Tese, Codis, e Plan da Tese ali n. 1130 lett. B. pert. 20.50 rend. l. 11.29, 1131, p. 1.60 rend. l. — 93 stimato it. l. 4800.00

9. Prato piccolopresso il Molino all. n. 1205 di p. 3.34 r. l. —, 1206 di p. 2.72, r. l. — stim.

It. l. 50.00

10. Navati o parti di Vidale ali n. 558, di p. 3.60 r. l. 2.09, 559 di p. 0.75 rend. l. 0.09, 560 p. 0.29 r. l. 0.02, stimato it. l. 220.00

11. Navati o strada di Fabbio al n. 609 di p. — 43 r. l. — 01

It. l. 8.00

12. Orto presso la casa al n. 366, lett. a. di p. 0.50 r. l. 1.54 val. crn impianti it. l. 400.00

13. Fabbriato al n. 358, di p. 0.40, r. l. 16.80, 367, sub 2. di p. 0.24 r. l. 24.78 composta come segue: stanza ad uso cantina a ponente dell'atrio, cucina a levante dell'atrio con stanzino escarpato dalla stessa in Angolo nord-est, scale parte interne alla cucina e parte esterne che mettono al primo piano, in questo pergolo a mezzodi della fabbrica due Camere sopra la cucina e camere sopra l'atrio pro-

miscuo — scale che conducono al secondo piano, in questo due camere con soffitta soprastanti alla cucina, e granajo soprastante la Camera e atrio.

Stalla o fienile a ponente dell'andito, che va nell'orto con tutto il lobiale di fronte a settentrione di detta stalla, nonché la metà dell'atrio per l'orto, e transito per la Corte in complesso si valuta it. l. 3100.00

14. Sedime in map. al n. 356 di p. 0.07 r. l. 0.26 stimato compreso muro promiscuo ai due lati meriggio e ponente it. l. 60.00

Tot. It. l. 14011.87

Si avverte che tutti li suddescritti stabili sono di ragione comune dell'esecutante e di sua sorella Teresa.

Alle seguenti:

Condizioni

1. Al primo ed secondo esperimento non potranno li beni venir deliberati a prezzo inferiore alla stima, ed al terzo anche al di sotto purchè basti a pagare tutti li Creditori iscritti.

2. La vendita si proclamerà secondo l'ordine in cui figurano li beni descritti nel Protocollo d'estimo.

3. Ogni aspirante dovrà previamente depositare il decimo pel prezzo del Bene al quale aspira.

4. Entro giorni otto successivi dovrà il deliberatario supplire il prezzo con deposito in cassa di questa R. Pretura, e con valuta effettiva a corso legale, esclusa la carta monetata.

5. L'esecutante sarà assolto dal pravo deposito e dell'esborso del prezzo rimanendo deliberatario fino alla graduatoria.

6. La vendita avrà luogo senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante.

Si affiggia nell'Albo Pretorio, sulla Piazza di Amaro, e si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 12 Dicembre 1867

Il R. Pretore
ROSSI.

N. 8289 . p. 3.

EDITTO

Si rende noto all' Daniele fu Vittore Barzan, Giacomo Giordani fu Giacomo ed Isidoro Barzaa fu Daniele di Claut, che la R. Procura di Finanza Veneta faciente per la R. Finanza di Udine, ha prodotto in loro confronto e delli Luigi, e Gio. Maria fu Daniele Barzan, Dr. Osualdo Della Valentina e Giuseppe Grava Cuz la Petizione 9 ottobre 1867 n. 6726 per pagamento di au. l. 95.67 per rifrazione d'imposte prediali ed accessori, che stante irreperibilità di Daniele Barzan e dell' assenza d'ignota dimora delli Giacomo Giordani ed Isidoro Barzan assenti d'ignota dimora, venne da questa R. Pretura coll' odierno decreto pari n. destinato in loro curatore ad actum l'avvocato di questo Foro Dr. Antonio Businelli a cui potranno comunicare tutti i creduti mezzi di difesa, a meno che non volessero far noto altro Procuratore, avvertiti che altrimenti dovranno attribuire a se medesimi le conseguenze della loro inazione, e che pel contraddittorio a processo sommario venne redestinata la comparsa delle parti all'Aula Verbale 10 Marzo p. v. alle ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'albo, e nei soliti luoghi in questo Capoluogo, e nel Comune di Claut, e mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine*

Maniago 17 Dicembre 1867
Dalla R. Pretura

Il R. Pretore
D.r ZORZI.

Mazzoli can.

N. 8122. p. 3.

EDITTO

Si rende noto agli assenti d'ignota dimora G. Batta e Angelo Miotti fu Giovanni, avere Francesco fu G. Batta Colanoe di Conoglanò prodotto sotto questo numero e data una petizione contro essi, nonché contro Giovanni, Cesare, Anna, Cecilia e Giovanni Miotti fu Giovanni, Giacinta, Maria, e Luigia, Gioseffa Miotti

fu Giuseppe per pagamento giusta le rispettive rappresentanze di au. l. 1091.83 pari ad it. l. 943.55 scortato dalla carta d'obbligo 3 Maggio 1868 a debito di Giovanni fu Giuseppe Miotti; all'assente Gio. Batta Miotti fu deputato in curatore ad actum questo avv. Dr. Placereani ed alla Angela Miotti l'altro avv. Dr. Buttazzoni, onde al loro confronto possa proseguirsi o decidersi la lite, essendosi fissata pel contraddittorio l'aula verbale del giorno 11 Marzo p. v. ore 9 ant.

Si eccitano quindi essi assenti a comparire in tempo, od a fornire ai rispettivi Curatori predetti i necessari mezzi di difesa, dovendo in caso diverso attribuire a se medesimi le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tarcento 30 dicembre 1867

Il R. Pretore
SCOTTI

N. 4643

EDITTO

Si notifica all' essente Federico fu Federico Tolazzi di Moggio che Luigi fu Sebastiano Peamosca di Chiusa Forte, ha prodotto a questa R. Pretura la petizione 16 dicembre 1867 N. 4643, contro di esso in punto pagamento di fior. 61.23 dipendenti dalla obbligazione 4 settembre 1863 ed accessori, nonché conferma della ottenuta pronotazione, ottenuta con decreto 12 novembre p. p. N. 4236 fissato pel contraddittorio il giorno 9 marzo p. v. a ore 9 ant.

Ignorato il luogo di sua dimora gli fu deputato e curatore questo avv. dott. Giacomo Scala a di lui pericolo e spese, onde la causa possa definirsi a norma delle vigenti prescrizioni.

Lo si diffida pertanto a comparire in tempo personalmente, o a far tenere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, oppure istituire un altro, o provvedere come meglio crede al proprio interesse, dovendo altrimenti attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Moggio 9 gennaio 1868

Il Reggente
D.r ZARA.

N. 4699

EDITTO

Si rende noto che ad istanza di Caterina Macor-Buzzi in confronto di Antonio q. Mattia di Gasparo detto Buso di Pietraaggiata nel locale di questa R. Pretura da apposita Commissione nei giorni 13, 28 febbraio e 5 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom. verranno tenuti i tre esperimenti d'asta nella vendita dei sottodescritti stabili alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà lotto per lotto sul dato regolatore di stima.

2. Nessuno, ad eccezione dell'esecutante potrà farsi obblatore senza il previo deposito del 10 Ogo del valore di stima del lotto cui intende aspirare.

3. Gli stabili si vendono nello stato e grado in cui si trovano con tutte le servitù e pesi inerenti, senza alcuna responsabilità della esecutante.

4. Al primo e secondo esperimento non avrà luogo la vendita che a prezzo superiore alla stima, ed al terzo a prezzo anche inferiore purchè basti a soddisfare i creditori impotenti fino al valore di stima.

5. Entro 14 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare presso la Commissione Giudiziale in monete d'oro e d'argento a tariffa il prezzo di delibera, imputando il fatto depositato.

6. Rimanendo deliberatario l'esecutante non sarà tenuta che al deposito entro 14 giorni dalla Giudiziale liquidazione del suo credito capitale interessi e spese, dell' eventuale eccedenza da questo all' importo della delibera.

7. Dalla delibera in poi stanno ad esclusivo peso del deliberatario tutte le pubbliche imposte, le spese di delibera ed ogni altra successiva.

8. Mancando il deliberatario ad alcuna delle premesse condizioni gli stabili si rivenderanno a tutto suo rischio, pericolo

e spesa, tenuto al risarcimento del danno ed alla perdita del deposito.

Stabili da subastarsi in mappa di Pietraaggiata.

Lotto 1. Metà della casa con porzione dell' andito al N. 348 al mappale N. 11 di p. 0.03 r. l. 8.10 stimata al. 335.42

Lotto 2. Metà della stalla al n. 129 di pert. 0.04 rend. l. 1.35 stimata 190.12

Lotto 3. Metà del coltivo da vanga al n. 66 di pert. — 06 rend. l. — 19 stimata 25.25

Lotto 4. Metà di coltivo da vanga detto Brolo al n. 1122 1123 di pert. — 11 rend. l. — 34 36.00

Lotto 5. Metà del coltivo da vanga detto Salarie in mappa al n. 97. di pert. — 11 rend. l. — 34 stimato 38.14

Totale al. 624.93

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura
Moggio 20 dicembre 1867.

Il Reggente
D.r ZARA.

N. 9839

EDITTO

La R. Pretura in S. Daniele col presente rende noto all' assente d'ignota dimora Angelo fu Valentino Fabbro di Casasola che in di lui confronto e dei di lui fratelli Giovanni Domenico e Luigi Fabbro; da Luigia fu Valentino Fabbro Attrice di Casasola fu in oggi prodotta petizione n. 7839 per formazione d'asse, divisione ed assegno della sostanza abbandonata dal comune loro padre fu Valentino Fabbro, e che in di lui curatore gli fu deputato l'avv. Rainis, per cui sarà suo obbligo di comparire a quest'Aula nel di 17 marzo 1868 ore 9 ant. o di insinuarsi a lui e fornirlo dei lumi e documenti atti alla difesa, od ove il voglia di scegliersi altro legale Procuratore, e fare insomma quant' altro troverà di suo interesse per il miglior utile, in difetto addeberà a se ogni sinistra conseguenza.

Il presente si pubblichi mediante affissione in Majano all'Albo Pretorio e nel solito luogo di questo Comune, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
S. Daniele 8 dicembre 1867

Il R. Pretore
PLAINO.

Tomada.

Società Bacologica di Casale Monferrato

MASSAZA E PUGNO

Anno XI — 1868-69

Associazione per la provvista di Cartoni di Semente Bachi al Giappone per l'Anno 1869.

La sottoscrizione è per cartoni tutti a bozzoli verdi e si chiude definitivamente col 20 di febbraio.

Questa Società che conta undici anni di esistenza e settemila associati fra cui circa 300 Municipi offre a suoi Associati le più grandi garantigie, perchè occupandosi della sola provvista di Semente e di nessun ramo di commercio non espone i fondi Sociali a nessun rischio. I fondi che si spediscono al Giappone sono assicurati e i cartoni di semente acquistati sono pure assicurati nel loro tragitto, cosicchè viene evitato ogni pericolo di perdita del capitale.

La stessa Società volendo dare una garantigia della cura che impiega nella scelta di semente di buona qualità, è solita lasciare ogni anno, ai suoi associati che si fanno nuovamente inscrivere, la facoltà fino a tutto il 15 giugno, cioè fin dopo il raccolto dei bozzoli, di potersi ritirare dalla Società, col rimborso di quanto avessero pagato in account, qualora avessero motivo di essere malcontenti dei cartoni che la Direzione di questa Società ha loro provvisto per l'allevamento in corso.

La provvista di cartoni fatta in quest'anno per i suoi Associati ascende ad oltre 55 mila.

L'Associazione si fa per azioni di L. 150 caduna, di cui lire 20 per ogni azione si pagano all'atto della richiesta, e le rimanenti lire 130 si pagano in giugno o in ottobre, il tutto a mente del programma sociale che si spedisce affrancato a chi ne fa richiesta.

Le richieste d'iscrizione si devono fare in Casale Monferrato all'ufficio della Società

La R. Pretura in S. Vito rendo pubblicamente noto che in evasione a ricercatoria 7 corr. N. 69, dell'Inclito li. Trib. Prov. sezione civile in Venezia, e sopra istanza del cav. Alberto Ehrenfreund fu Giuseppe di Venezia, contro Zoppolato Osualdo fu Giacomo, e Zoppolato Pasqua fu Osualdo di Pravidomini, nel locale di sua residenza, si terranno tre esperimenti di incanto negli giorni 7, 10 e 17 Marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., e più occorrendo, per la vendita al maggior offerente degli stabili sottodescritti, e sotto la forza obbligatoria dallo seguenti

Condizioni

1. La delibera avrà luogo in un solo lotto, ed al l. e il incanto non seguirà sotto il prezzo di stima di it. l. 4056.57 al terzo incanto anche a prezzo inferiore purchè basti a pagare il credito dell'esecutante, solo iscritto.

2. L'offerente dovrà depositare pria il 15 p. Ogo del prezzo di stima.

3. Il deliberatario dovrà aver depositato l'intero prezzo di d-libera entro 15 giorni da quello che è seguita.

4. Dall'obbligo del deposito di cui gli articoli 2 e 3 resta esonerato l'esecutante Cav. Alberto Ehrenfreund, il quale sarà obbligato a versare nelle mani degli esecutari la somma superiore al suo credito capitale ed accessori.

5. L'esecutante non presta garanzia alcuna.

6. Mancando il deliberatario all'adempimento dei doveri suaccennati, perderà il deposito praticato, e potrà ogni interessato chiedere il reintanto a suo danno.

7. Le spese per la tassa di trasferimento, e successive sono a carico del deliberatario.

8. Restando deliberatario l'esecutante avrà tosto il godimento e l'immissione in possesso; un altro deliberatario, dal giorno del praticato deposito del prezzo di delibera.

Descrizione degli Stabili

Provincia del Friuli — Distretto di S. Vito — Comune cens. di Pravidomini.

N. di mappa 18, 19, 107, 1651 della sup. di pert. 59.18, rend. l. 34.65.

Nel Comune cens. di Chions.

N. di mappa 341 della sup. di pert. 4.21, colla rend. di l. 5.14.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in questo Capo-Distretto, ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura.

San Vito, 13 Gennaio 1867

Il Dirigente

TEDESCHI

Suzzi Cano.

CASA D'AFFITTARE

in Udine, contrada di Bersaglio, al civico N. 1745 nero, 2315 rosso, composta, a pian terreno, di cucina, tinello, e corte, 1. piano, due camere, 2. piano due camere, 3. piano, granajo. Chi desiderasse applicarvi si rivolga alla Direzione dell'Illuminazione a Gaz, in Borgo Treppo-Chiuso.